



ALBERTO PIAN

IL PAESAGGIO SONORO

IL CODICE AUDIO

Riflettiamo sui tipi di codici che utilizziamo nella nostra vita quotidiana. In particolare sul codice audio, che si fonda sull'udito e sulla parola ed è composto da suoni, da rumori, da un linguaggio orale. Noi non prestiamo molta attenzione al fatto che l'udito è uno strumento, possiamo dire, più "potente" della vista. Nella società nella quale viviamo, composta da molteplici rumori, il nostro orecchio pratica un'attività selettiva in modo automatico e inconapevole. Noi non prestiamo attenzione a tutti i rumori e suoni, ma impariamo presto a selezionare quelli che hanno un significato determinante in certe circostanze. Per esempio siamo a una festa nella quale musica, discorsi, rumori si confondono fra loro, noi non ascoltiamo tutto ciò che viene espresso in forma udibile, ma se sentiamo il nostro nome, questo richiamo viene subito isolato dal resto dei componenti sonori e acquista subito un significato particolare, così ci voltiamo nella direzione di provenienza di quel preciso suono. Proviamo a fare un esperimento molto semplice e istruttivo. Diciamo ai nostri allievi di chiudere gli occhi, intanto noi continuiamo a parlare e ci spostiamo da una posizione frontale nei confronti dei nostri studenti, fino a collocarci, sempre continuando a parlare, alle loro spalle. Ora, inviamoli ad aprire gli occhi: solo chi è posto al nostro fianco o alle nostre spalle può, attraverso la vista, stabilire dove ci troviamo, chi ci rivolge le spalle non può sapere quale posizione occupiamo né, addirittura, sapere se siamo ancora presenti nella stanza. Invece attraverso l'udito, che coglie la nostra voce, tutti, indipendentemente dalla loro posizione, possono stabilire con precisione dove ci troviamo. Potremmo dire che l'udito conferisce una sorta di tridimensionalità alla vista stessa. Nel cinema questo è evidente: sentiamo il rumore di una porta che si apre, ma il suono è "fuori campo" poiché l'immagine inquadra una donna spaventata e la nostra mente ricostruisce ciò che l'occhio non vede: qualcuno sta entrando in casa e potrebbe rivelarsi un pericolo per questa donna. L'udito va esercitato, esattamente come si può esercitare un allievo (o noi stessi), all'ascolto musicale, è possibile esercitare l'udito alla percezione e alla distinzione di rumori. Possiamo considerare, e molto spesso lo facciamo, che i rumori siano fastidiosi, ma possiamo invece prestare attenzione ai rumori per precisare un contesto distinguere con precisione ciò che sta avvenendo in un certo luogo. In questo caso parliamo di paesaggio "sonoro". Ciò potrebbe apparire piuttosto strano perché il luogo del paesaggio, per noi, ha a che fare con la vista, non con l'udito. Di solito fotografiamo o filmiamo i paesaggi dei nostri viaggi, nessuno di noi credo, viaggia con un registratore portatile, registra i rumori e i suoni di un certo

"paesaggio" e poi, al ritorno, invita gli amici a casa sua per un dopo cena di ascolto... si mostrano le diapositive o i filmini, non si invitano gli amici ad ascoltare i rumori di un viaggio! Eppure il paesaggio non è riducibile solo ai componenti visibili. Il silenzio ritto d un debole vento che batte la cima di una montagna a quota 4.000 porta con sé elementi suggestivi e di bellezza impagabili. La risacca del mare, il rumore delle reti che vengono calate di notte dai pescatori... Un aspetto interessante è che paesaggio sonoro e paesaggio visivo sono collegati fra loro. Sentiamo i rumori del traffico caotico di una città e ci vengono in mente immagini precise, che attingono a un nostro vissuto. Viceversa, osserviamo immagini di un traffico caotico e ci sembra che l'immagine trasmetta anche il frastuono a noi ben noto. Lo stesso avviene in un testo, per esempio con l'impiego di parole onomatopoeiche, parole, cioè, che riprendono esattamente dei suoni: "un breve gre gre di ranelle", diceva Pascoli, grande utilizzatore di questa tecnica nelle sue poesie, ma possiamo passare da romanzi e racconti fino ad arrivare ai fumetti, dove la rappresentazione del suono non solo avviene attraverso il testo, ma anche con la rappresentazione grafica della parola stessa.

Dunque prestiamo la nostra attenzione al codice audio e sensibilizziamo a un concetto di ascolto, che esca dai limiti di un ascolto musicale o praticato da una comunità di parlanti.

Stazione di Topolò, Postaja Topolove



Descrizione dell'evento: <http://www.natisono.it/natisono/topolo.htm>. Per ascoltare gli interventi audio e vedere il programma della manifestazione: <http://www.stazioneditopolo.it/>

Stazione Topolò-Postaja Topolove è una rassegna d'arte in gran parte incentrata su installazioni sonore. La manifestazione si svolge a luglio ogni anno e vede la presenza di **artisti** provenienti da tutto il mondo. "Paesaggio sonoro" ricostruito e reso forma d'arte. Un esperimento unico nel mondo.

Ascolto di rumori noti, combinazione di rumori suoni e voci.



NB: Ascolta il file audio di una delle installazioni sonore di Topolò della manifestazione del 2005 (02_02_ManifestazioneTopolove-Rumori)

DAL LIBRO PODCAST A SCUOLA, ALBERTO PIAN, 4° EDIZIONE, MAGGIO 2006 (WWW.EDIDABLOG.IT)

IL PAESAGGIO SONORO

Noi siamo abituati a considerare che le immagini abbiano in se stesse una forza intrinseca, che ci porta ad attribuire a ciò che vediamo un fondamento di "verità" maggiore

Alberto Pian, Il paesaggio sonoro

rispetto a ciò che udiamo: “La televisione tende a produrre un ‘effetto di realtà’. Si tende a presumere che quanto appare sullo schermo ed è potenzialmente esposto al giudizio di tutti debba contenere una buona misura di corrispondenza con la realtà” (Chiara Salvadori, *I bambini e la televisione. Orientamenti per la ricerca e strategie educative*, Liguori Editore, Napoli 2005, pag. 73.). Se si potesse stendere una classifica di merito, l’ascolto sarebbe posto certamente dietro la visione. In antropologia si parla anche di “paesaggio sonoro” (Termine coniato R.M. Schafer, che ha dato origine a un vasto filone di ricerche (cfr. R. Murray Schafer, *Il paesaggio sonoro*, Ricordi Unicopli, Milano, 1985; Pierre Mariétan, *L’environnement sonore. Approche sensible, concepts, modes de représentation*, Champ Social Editions, Nimes, 2005).



Le ricerche antropologiche effettuate presso popolazioni pre – letterarie di diversi continenti, mostrano che per questi popoli ascoltare è più provante di vedere. Addirittura il dire “ho visto...” è a volte considerato inattendibile, rispetto a “ho sentito...”. Presso gli indiani del Mato Grosso si usa l’espressione: “Questo è nel mio orecchio” per confermare un apprendimento ottenuto anche con l’udito.

I KALULI

I Kaluli, (popolazione della Nuova Guinea), istituiscono un rapporto con l’ambiente basato sull’udito, fino a scandire lo stesso trascorrere del tempo, delle stagioni, delle giornate, a partire dai suoni che percepiscono. A proposito della popolazione degli Inuit (Eschimesi) l’antropologo Edmund Carpenter sottolineava che la tradizione orale per loro è talmente importante, che la stessa percezione dello spazio si forma attraverso l’udito. Se noi diciamo “vediamo ciò che abbiamo ascoltato”, per loro è l’inverso: “ascoltiamo ciò che abbiamo visto”. Per i popoli di cacciatori, pescatori e anche di allevatori, l’udito ha sovente un’importanza primaria. La stessa foresta tropicale è vista dai popoli che vi abitano, come un insieme di ritmi e di suoni che bisogna decifrare attraverso l’ascolto. I Kaluli, per esempio, cantano facendo propri i ritmi degli uccelli e quando cantano non solo cantano con loro, ma come loro. D’altra parte nella foresta pluviale, dove il paesaggio visivo appare complesso e uniforme allo stesso tempo, il dettaglio si offre all’orecchio, più che alla vista: le condizioni sociali e ambientali non sono trascurabili nel prevalere, da un punto di vista percettivo, di uno specifico organo di senso. Non sorprende neppure sapere che un paesaggio è colto molto di più sul piano spaziale della sua dimensione e ricchezza, attraverso l’udito che attraverso la vista: “Contrariamente all’occhio, che quando è aperto non è capace di focalizzare l’attenzione su un punto, l’orecchio ha la facoltà di captare in permanenza, e anche, in un certo qual modo, nel corso stesso del sonno, una globalità di dati, l’attenzione non si focalizza su un punto sonoro fino a quando si manifesta la necessità di rapportarvisi” (Pierre Mariétan, op. cit., pag. 24).

IL PAESAGGIO SONORO A SCUOLA: ANALISI E DÉCOUPAGE

Vogliamo fare un esercizio di "ascolto" del paesaggio sonoro e di *découpage* con i nostri allievi? Proviamo a registrare e a confrontare i "paesaggi sonori" della vita scolastica: il "paesaggio" sonoro di una lezione in classe; il "paesaggio" sonoro dell'ingresso scolastico; il "paesaggio" sonoro dell'intervallo; il "paesaggio" sonoro dell'aula insegnanti; il "paesaggio" sonoro nelle uscite scolastiche.

E' poi interessante invitare i ragazzi a riconoscere i luoghi della registrazione e a individuare i singoli suoni, cercando di isolarli. Le registrazioni possono essere fisse o mobili. Fisse se si colloca il registratore in un punto e mobili se si segue l'andamento del paesaggio sonoro muovendosi con esso.

IL RUOLO DELL'UDITO

Mentre vediamo il paesaggio davanti a noi, possiamo "percepirlo" a 360°. Siamo abituati ad assegnare alla vista ciò che appartiene al suono: vediamo davanti, sentiamo anche dietro e poi attribuiamo questa complessa percezione visivo - uditiva unicamente a ciò che vediamo: "Vedo il muro della stanza nella quale mi trovo, attraverso l'ascolto conosco le dimensioni dello spazio che non si vede ma che esiste tutto attorno e ben al di là di ciò che vedo (...). Senza il suono che cosa sarebbe lo spazio? Non sarebbe che una specie di limitato riassunto con un significato ristretto. Non possiamo immaginare di non ascoltare. L'esperienza della camera sorda destabilizza nel giro di poco tempo. L'orecchio funziona, ma le fonti sonore non ci sono più, o, almeno, non sono quelle che sarebbero state in una situazione normale. Senza riferimenti uditivi lo spazio non ha più forma, il vicino e il lontano si confondono: perde il proprio rilievo" (Pierre Mariétan, op. cit. pag. 29). D'altra parte innumerevoli volte siamo portati nella nostra esperienza quotidiana a riconoscere un evento, un oggetto, una situazione, perfino un intero ambiente (paesaggio sonoro), o le caratteristiche psicologiche di cui sono portatori, esclusivamente attraverso l'udito (il cinema stesso sollecita largamente, con la colonna sonora, l'udito come organo che può cogliere determinate caratteristiche psicologiche della narrazione). Il peso dato all'immagine nella società mediatica sembra preponderante rispetto alla reale importanza che la vista (immagini), ha come mezzo di attribuzione di senso in rapporto a ciò che percepiamo.



Stazione Topolò-Postaja Topolove è una rassegna d'arte in gran parte incentrata su installazioni sonore. La manifestazione si svolge a luglio ogni anno e vede la presenza di artisti provenienti da tutto il mondo. Descrizione dell'evento: <http://www.natisone.it/natisone/topolo.htm> Per ascoltare gli interventi audio e vedere il programma della manifestazione: <http://www.stazioneditopolo.it/>

IL CODICE PRIMARIO DEL PODCASTING

Si può svelare un'apparente contraddizione del Podcasting che, pur affondando il suo humus culturale nella radiofonia, in realtà si presenta come un sistema di trasmissione di contenuti non solo audio, ma visuali, come video, film, animazioni, immagini, testi. Il suo codice primario, però, resta quello audio, non perché questa sia un'intrinseca caratteristica del mezzo, ma essenzialmente perché in questo modo viene concepito dalla comunità linguistica di riferimento dei suoi fruitori, almeno per il momento: non sono le caratteristiche del mezzo che lo definiscono, ma il suo rapporto dinamico con i soggetti che ne fruiscono, E' questo ciò che conta. Nonostante la radio potrà trasmettere in DAB (Digital Audio Broadcasting), anche testi e addirittura ipertesti, resta difficile immaginare che l'ascoltatore si collegherà alla radio con l'intento primario di leggere delle spiegazioni sul display... allo stesso modo è difficile immaginare che il fruitore di podcast si colleghi per scaricare dei testi (benché, ovviamente, in entrambi i casi lo possa tranquillamente fare e in effetti lo faccia). Ciò implicherebbe una modifica del codice primario utilizzato dalla radio e dal Podcast (oralità), cosa che può sempre avvenire, ma che cambierebbe la natura di un rapporto fra medium e soggetto e dunque la "natura" del medium stesso che vive precisamente alla luce di questo rapporto.

UN ESPERIMENTO INTERESSANTE DA FARE IN CLASSE

Due gruppi di bambini che avevano l'uno visto la versione video della stessa storia, che era invece stata letta all'altro gruppo, produssero dei disegni molto diversi: il gruppo che aveva "ascoltato" la storia realizzò lavori più fantasiosi e ricordò meglio i dialoghi, mentre l'altro aveva focalizzato meglio l'azione (Douglas, S. J. *Listening In: Radio and the American Imagination*. New York: Times Books. 1999). A questo proposito Douglas si riferisce alla capacità della radio di "dipingere" immagini passando per il canale uditivo e forse anche alla capacità di creare un forte attaccamento emozionale a questo strumento. Ma sembra che nella nostra esperienza il suono passi in secondo piano, forse perché il nostro udito trascorre la maggior parte del tempo a difendersi dalla molestia delle bruttezze sonore sociali: "Il nostro ambiente quotidiano potrebbe essere l'oggetto di un'arte sonora. Non è affatto così. Siamo sempre ridotti a proteggerci dal rumor che ci circonda". (Pierre Mariétan, op. cit. pag. 27).

ESERCIZI E OPERAZIONI

L'esercizio proposto ha lo scopo abituarci a cogliere gli elementi di un "paesaggio sonoro".

L'esercizio è rivolto alla ricostruzione immaginaria di un paesaggio sonoro. Il file audio proposto all'ascolto è in realtà il prodotto di un artista del suono, che lo ha creato in sede di montaggio, quindi non è la registrazione pura e semplice di rumori e suoni tratti da un preciso contesto. E' evidente che l'intento dell'artista è di suscitare in noi emozioni sonore che diventino immagini visive di un "paesaggio", di un contesto, di avvenimenti. Così noi possiamo identificare un paesaggio anche partendo dagli elementi che compongono la sonorità di un ascolto.

ESERCIZIO: RICOSTRUZIONE DI UN PAESAGGIO SONORO

Ascolto	Domande	Risposte
Ascoltiamo il file: 02_02_ManifestazioneTopol	Quale luogo geografico si	

<p>ove-Rumori e descriviamo il paesaggio che sembra presentarsi ai nostri occhi.</p>	<p>presenta ai nostri occhi?</p> <p>Es: montagna, collina, pianura, mare, città, paese, ecc. indicare con la massima precisione descrivendo qualche particolare</p>	
	<p>Quali avvenimenti stanno capitando? Indicare sotto forma narrativa.</p> <p>Es: succede che X fa questo, capita quindi Y, ne segue Z, ecc.</p>	